



Roma, 4 Agosto 2016

- Comunicato -

Sottoscritta l'ipotesi di Accordo relativo alla distribuzione del FUA 2016 con le Progressioni economiche orizzontali all'interno delle aree funzionali della Difesa.

Si è formalmente chiusa ieri, con la firma apposta dalle scriventi organizzazioni sindacali confederali in calce all'ipotesi di Accordo FUA 2016, la trattativa che consente di conseguire più di 19.000 progressioni economiche orizzontali del personale civile della difesa, di cui 7002 con decorrenza 1° Gennaio 2016 e 12.000 dal 1° Gennaio 2017 - con l'impegno tra le parti di proseguire anche per il 2018, tenendo anche conto dei risparmi di gestione. Ragionamenti che hanno sempre tenuto conto delle necessità di mantenere un FUA congruo anche per il pagamento di PPL, turni, reperibilità e P.O. -.

Ben 3000 passaggi in più di quelli inizialmente proposti dall'A.D., il massimo "provato" che si poteva obiettivamente ottenere con lo stanziamento economico complessivo reso disponibile al FUA 2016, come peraltro sostenuto dalla stessa Direzione generale del personale per iscritto nell'ambito delle informative fatte pervenire nel corso dell'intera negoziazione.

Nel suo insieme, e a condizioni date, seppure non esente dalle criticità che abbiamo inteso consegnare sia al dibattito che alla nota a verbale, riteniamo possa essere considerato un buon risultato che, in ogni caso, è stato possibile raggiungere solo in seguito agli impegni a suo tempo assunti dal Ministro della Difesa Pinotti con il sindacato confederale, in seguito all'avvio della mobilitazione nazionale messa in campo nel mese di Dicembre 2015, creando le condizioni per realizzare anche il Protocollo d'intesa sulla distinzione delle funzioni, e quello sulla mobilità.

Tuttavia, alla definizione dell'accordo FUA 2016 si è alla fine giunti pur essendo costretti a superare non pochi ostacoli e difficoltà, strani giochi al rialzo e talune incomprensibili fughe in avanti che non hanno affatto contribuito a rendere più agevole e maggiormente produttiva la discussione di merito, spesso insolitamente traversata da posizioni rispettabili ma francamente confusionarie e improduttive, se rapportate ai soldi resi disponibili al contesto in cui queste venivano espresse, costantemente divulgate con la chiara intenzione di indurre a supportare pretese poi dichiarate sempre insostenibili ed inammissibili dalla stessa A.D.

Un dibattito complicato, che ha evidenziato ancora una volta il nostro forte dissenso sull'inserimento del sistema di misurazione e valutazione della performance individuale sui FUS e anche nei criteri di valutazione, che fino all'ultimo momento abbiamo invano tentato di disinnescare, considerata l'evoluzione negativa che tale attività sta avendo all'interno del Ministero della Difesa.

Un elemento di fortissima criticità, quest'ultimo, che intendiamo affrontare

quanto prima con il Ministro Pinotti, se ce ne verrà data la possibilità, insieme a diverse altre importanti problematiche (che porremo al Ministro oggi stesso con nota a parte).

L'Amministrazione in proposito non ha inteso sentire ragioni, ritenendo che questo elemento fosse imprescindibile per la certificazione del contratto da parte degli organismi di controllo.

Abbiamo inoltre segnalato come elemento di pesante ed inaccettabile iniquità, chiedendo almeno un'assunzione di reciproco impegno da tradurre in concreto dentro l'accordo per l'anno 2017 che l'A.D. non ha inteso accettare, l'assenza a tutt'oggi di iniziative politiche concrete da parte del Dicastero titolato – leggi produzione della norma necessaria - idonee a sviluppare una soluzione che consenta nel prossimo anno di attuare le “progressioni verticali tra le aree funzionali, con particolare riferimento al transito del personale della 1^ alla 2^ area professionale con modalità progressive”, al fine di sanare la ormai odiosa e non più sopportabile situazione afferente quest'ultimo personale, che ormai da troppo tempo attende il doveroso riconoscimento professionale ed economico.

L'accordo è certamente perfettibile, ma è un'intesa che:

- riavvia dopo tanti anni le procedure di avanzamento di fascia economica, ponendo a regime, con i 7002 passaggi di fascia del 2016, il percorso iniziato e interrotto nel 2010;
- sterilizza, almeno economicamente, l'attuazione del sistema della performance, attribuendole un peso del 15% nel FUS e mantenendo il peso dei progetti sul miglioramento dei servizi all'85%;
- aumenta in maniera sostenibile la cifra dello stanziamento a bilancio per i passaggi di fascia del 2017, in modo da supportare i 12.000 sviluppi;
- pianifica sin d'ora i prossimi passaggi di fascia anche per il 2018;
- istituisce un tavolo tecnico teso a sterilizzare gli eventuali sprechi tuttora presenti nel FUA;
- evidenzia la necessità di affrontare il problema dell'apertura dei passaggi tra le aree per risolvere l'annoso problema della prima area;

Alla luce di quanto appena sostenuto, crediamo che dopo sei anni di blocco delle attività contrattuali da parte dei Governi che si sono fin qui succeduti, questo accordo possa almeno considerarsi soddisfacente, in costanza di una politica sindacale fermamente supportata all'alto senso di responsabilità, ragionevolezza e coerenza, patrimonio esclusivo delle scriventi rappresentanze sindacali, la cui pratica concreta spesso diventa molto più gravosa – eppure se possibile anche più gratificante - di quella costantemente avanzata soltanto per criticare l'altrui operato, come ormai scientificamente dimostra l'azione di talune altri organismi sindacali che poi scelgono, in ogni caso rispettabilmente, di non firmare

Fraterni saluti

FP CGIL
Francesco Quinti

UIL PA
Sandro Colombi